

CONGIUNTURA  
DS6901 Bankitalia  
corregge  
al ribasso  
la stima del Pil  
2024: +0,7%  
Carlo Marroni — a pag. 2

## Bankitalia: nel 2024 Pil fermo a +0,7%, ripresa nel triennio

**Gli investimenti frenati dalla riduzione degli incentivi all'edilizia ma spinti dall'attuazione dei progetti del Pnrr**

**L'inflazione dovrebbe restare contenuta tra 1,1 e 2% ma l'incertezza viene dallo scenario internazionale**

### Le stime

**È però 0,5% il dato corretto per l'effetto del diverso numero di giornate lavorative**

**Carlo Marroni**

La Banca d'Italia taglia le stime sul Pil dell'Italia: l'aumento per Via Nazionale si attesta allo 0,5% nel 2024, e specifica che le stime sono formulate su dati corretti per l'effetto del diverso numero di giornate lavorative, a differenza di quelle elaborate dal Mef e diffuse nel Piano strutturale di bilancio a settembre. Per confrontare le stime di Bankitalia con quelle del Mef occorre quindi fare riferimento alle stime non corrette per l'effetto del diverso numero di giornate lavorative pari a +0,7% rispetto al +1,0 nel quadro del Psb. La previsione per il Pil è che acceleri nel successivo triennio, a tassi intorno all'1% in media, sospinto dalla ripresa dei consumi e delle esportazioni, sia in termini corretti sia in termini non corretti per le giornate lavorative, e si discosta in misura contenuta da quello del Psb.

«L'incertezza che circonda queste proiezioni è elevata e deriva principalmente dallo scenario internazionale. Un orientamento maggiormente protezionistico delle politiche commerciali e le perdu-

ranti tensioni connesse con i conflitti in corso potrebbero incidere negativamente sulle vendite all'estero e, tramite un peggioramento della fiducia di famiglie e imprese, sulla domanda interna. Una dinamica dei prezzi più elevata potrebbe derivare da nuovi rincari delle materie prime e degli altri beni importati. Per contro, l'eventualità di un deterioramento più marcato e duraturo della domanda potrebbe pesare sull'occupazione e comprimere l'andamento di salari, margini di profitto e prezzi di vendita delle imprese» osserva Bankitalia.

Gli investimenti sarebbero frenati dal ridimensionamento degli incentivi all'edilizia residenziale ma beneficerebbero dall'implementazione dei progetti legati al Pnrr e della graduale riduzione dei costi di finanziamento.

Nelle proiezioni macroeconomiche 2024-27 - elaborate dagli esperti di Via Nazionale nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosystema - Bankitalia valuta che l'inflazione rimanga contenuta, collocandosi all'1,1% nella media dell'anno in corso, all'1,5 nel successivo biennio e al 2,0% nel 2027. Al rialzo dell'inflazione contribuirebbero principalmente il venire meno del forte contributo negativo della componente energetica e, nel 2027, gli effetti temporanei dell'entrata in vigore della normativa ETS2 relativa al regime delle emissioni di CO2. L'inflazione di

fondo sarebbe poco superiore al 2% nella media di quest'anno e scenderebbe a poco più dell'1,5% nel prossimo triennio, in cui le pressioni derivanti dall'aumento del costo del lavoro sarebbero in larga misura assorbite dai margini di profitto.

Lo scenario previsivo - rileva Bankitalia nella nota - presuppone che seppure in un contesto di elevata incertezza, in particolare sulle politiche commerciali della nuova amministrazione Usa, la crescita della domanda estera si consolidi, ma su valori nettamente inferiori a quelli medi del ventennio precedente la pandemia. Sulla base dei contratti futures, i prezzi del petrolio diminuirebbero nel corso del triennio e quelli del gas naturale rimarrebbero sostanzialmente stabili. I costi di finanziamento per imprese e famiglie si ridurrebbero gradualmente.

Palazzo Koch inoltre stima che il prodotto sia tornato a espandersi nel trimestre in corso a ritmi moderati e che la crescita possa acquistare vigore dalla seconda



metà del prossimo anno, grazie soprattutto all'andamento favorevole dei consumi e alla ripresa delle esportazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 6,1%

## TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Secondo Banca d'Italia, il tasso di disoccupazione, sceso al 6,1% nella media del trimestre estivo, si manterrebbe stabile nel 2025-27.



**Banca d'Italia.** Il governatore Fabio Panetta